

## **TERMINI E POMIGLIANO: STORIE DEL SUD CHE SI INCONTRANO**

Costruire sapere a partire dal sapere di ciascuno

### **Laboratorio per una riflessione e un'azione comune su welfare e lavoro, sviluppo del territorio, politiche del lavoro**

Giovedì 12 maggio, ore 16.30-20.00  
Istituto di Formazione Politica "Pedro Arrupe"  
Palermo, via Franz Lehar 6

#### ***Domanda del giornalista Vincenzo Morgante, moderatore:***

*Mi farebbe piacere sapere che cosa la Provincia intende fare in questa attuale fase sulla vertenza Fiat e cosa può fare. Il Sindaco parlava di questo tentativo di un percorso parallelo che riguarda il turismo, lo sviluppo d'altro anche in quel territorio. A Termini c'è un museo, c'è un antiquarium con necropoli più grande del Mediterraneo e per tanto tempo è mancata la scritta che indicasse la strada per arrivarci. La Provincia - visto che qui siamo in un clima di grande sincerità - può prendere un impegno per un'attenzione particolare e specifica per quella comunità così offesa e con una situazione così pesante?*

#### **Intervento di Giovanni Avanti, Presidente della Provincia Regionale di Palermo:**

Io, intanto, rispetto a quello che dicevi prima, devo dire che sono personalmente contento di aver partecipato a questo incontro perché mi sento arricchito dall'ascolto di queste esperienze che hanno fatto emergere un dramma sociale. Spesso si trattano i "lavoratori" come se fossero numeri e si massificano; dietro questa parola, invece, ci sono delle persone, dei padri di famiglia, degli uomini che magari spesso hanno annullato la loro dignità all'interno della fabbrica mentre invece vivono pensieri, passioni ed hanno sul piano culturale e sociale tante cose da esprimere.

Credo che forse oggi si stia riuscendo a fare un momento di riflessione tirando fuori le conclusioni su un'esperienza che è partita quarant'anni fa e che forse è partita con una scommessa che era contro la vocazione di un territorio, territorio che aveva tantissime opportunità e tantissime risorse. Si è perseguita, cercando di mantenerla a tutti i costi, con tutto quello che ha significato in termini di investimento pubblico e di denaro pubblico assegnato a quel segmento, a quella fabbrica o a quell'azienda familiare che si è arricchita in maniera smisurata con i soldi dello Stato, utilizzando i contributi per la cassa integrazione, quelli per realizzare gli stabilimenti, ecc. Non hanno mai messo denaro di tasca loro; probabilmente, il nostro Paese, nella chimera di un'industrializzazione a tutti i costi, ha portato avanti un'esperienza che ha mostrato fortissimi limiti sin dall'inizio e certamente da molti decenni e che è diventato il ricatto di Fiat nei confronti del governo nazionale e regionale. Un ricatto continuo.

Sono andato personalmente al Tavolo nazionale quando si preparava l'accordo di programma e devo dire che ho fatto alcune domande al direttore generale, ai dirigenti perché, vedendo l'elenco delle aziende e delle attività che queste volevano realizzare in quel territorio nel nostro comprensorio, non mi sembrava e non mi sembra assolutamente che si sia raccolto il meglio dell'imprenditoria italiana per fare a Termini Imerese un'operazione di riconversione dell'industrializzazione.

Se veramente l'impresa italiana si è ridotta così male come viene dimostrato dall'esempio di queste 5-6 aziende dove c'è di tutto e di più io ho fatto un'osservazione in uno di quegli incontri. Una delle proposte era la realizzazione delle serre con impianti fotovoltaici; quest'azienda chiedeva la disponibilità di 750.000 mq di terreno. Ho detto loro che non sarebbe stato facile, che era un'area enorme per impegnare 300 dipendenti; noi non vogliamo che ci sia il morde e fuggi, abbiamo voluto insieme agli altri soggetti che nell'accordo di programma si prevedesse la possibilità che la lista delle imprese selezionate non rimanesse chiusa, abbiamo chiesto la verifica dei piani industriali così come si sta facendo in queste settimane. Per quanto mi riguarda, date le forti criticità e lacune, non credo che potremo esprimere un parere positivo subito. Noi non dobbiamo arrivare a fine anno così, ma fare in modo che si ricerchino altre soluzioni e si facciano altre proposte più credibili e siano soprattutto funzionali alla crescita del territorio.

Il nostro territorio sicuramente paga lo scotto di una mancata programmazione e di una mancata capacità di pianificazione; forse, già vent'anni fa, quando cominciarono a muoversi le prime problematiche legate allo

stabilimento Fiat, bisognava programmare altre realtà, altre infrastrutture, altri soggetti che potessero assorbire la forza lavoro di quel comprensorio. Io, come amministratore provinciale, anche con la presenza del sindaco Burrafato, ricordo che appena insediato nel luglio 2008 ho partecipato alla prima assemblea dei soci della società interporti siciliani e dissi che sarebbe stato l'ultimo bilancio che avrei approvato se non si fosse immediatamente dato avvio alla costruzione dell'interporto di Termini Imerese così come l'avrei visto, perché non possiamo accettare che questa società abbia avviato già da alcuni anni la costruzione dell'interporto di Catania e non di quello di Termini. Abbiamo dovuto superare non pochi problemi in questi mesi passati, però alcuni giorni fa abbiamo raggiunto l'obiettivo di appaltare le opere e sicuramente ciò consentirà di realizzare una piattaforma logistica che se collegata farà del porto di Termini Imerese un porto commerciale e mercantile, una giusta sponda per lo scambio delle merci che nel nostro territorio possono trovare sicuramente spazio per tanti occupati.

Quindi, al di là di questo, io credo che si possa programmare e verificare uno sviluppo che deve vedere attore principale il territorio e la comunità del territorio. Noi abbiamo anche un'altra iniziativa in quel territorio che, secondo me, ha una grande valenza turistica. Non dimentichiamo la vocazione termale di Termini Imerese per quello che ha rappresentato nella storia; questa è un'altra vocazione che può essere ripresa e può avere una valenza notevole sul piano turistico. Ma abbiamo fatto anche un'altra cosa nei mesi passati; da un anno e mezzo abbiamo acquistato le tribune di Floriopoli, fra un paio di settimane pubblicheremo un concorso di idee per realizzare attorno all'area di Floriopoli un parco tematico, una pista sulla guida sicura, un museo sulla targa Florio con la realizzazione di servizi e attività attorno all'idea dell'auto e della prima gara automobilistica del mondo famosa in tutto il mondo.

Da quando abbiamo comprato Floriopoli non faccio che ricevere email dall'Australia, dal Canada, dagli Stati Uniti, dall'Argentina, di appassionati, oltre alle visite di persone che a distanza di tanti anni ancora oggi vedono nella targa Florio un mito. Credo che questo potrà essere un altro tassello che potrà occupare una grossa fetta di giovani che devono guardare il futuro in maniera diversa, pensando a un territorio che va valorizzato per la sua storia, per la sua tradizione, per la sua cultura. Dobbiamo riappropriarci del nostro territorio e della nostra comunità. Probabilmente quella della Fiat è stata un'esperienza importante e mi piaceva quello che diceva poco fa una persona: "Non vorrei che si chiudesse lo stabilimento, però uno deve avere il coraggio a un certo punto di chiudere una fase per costruire una nuova fase in cui dobbiamo credere con grande forza e grande passione. Per fare questo c'è bisogno del contributo e del lavoro di tutti: Comune, Provincia, Regione. Perché il parco di Floriopoli noi lo potremo realizzare se riusciremo ad attivare la progettualità, se riusciremo a trovare le risorse nei fondi comunitari.

Abbiamo partecipato anche al tavolo tecnico voluto sapientemente dall'Ass. Venturi per investire quei 150 milioni messi a disposizione dalla Regione per le infrastrutture nell'area attorno a Termini Imerese. Stiamo dando il nostro contributo perché riteniamo che le infrastrutture della mobilità, le strade siano funzionali ad ogni processo di crescita e di sviluppo.